sempre in pericolo, soggeetta alle imboscate parlamentari dei gruppi, delle coalizioni, ddelle interpellanze, tanto che i ministri debbono sempre esssere sul guard'a voi, pronti a difendersi, a parare i colpi, a sventare le trame; e in questo continuo gioco pertanto ilil tempo passa, i ministri cadono e i disegni di legge che piùù importano rimangono allo stato d'ideale, i provvedimenti più necessari rimangono a dormire negli archivi. Perfetttamente ccme in Italia.

Da ciò quello spettaccolo d'altalena, quel succedersi di ministri, quell'instabilitàà, quelle demolizioni reciproche, quella gara di ambizioni, , quel sciuparsi di tante intelligenze intorno all'albero del potere. Da ciò la possibilità di qualunque intrigo, dei canrrozzini e dei carozzoni perpetrati nei retroscena e che passsano a dispetto di qualunque avversa manifestazione popoolare; da ciò i favoritismi, gli abusi, che niun Ministro può evitare, vittima il Ministro stesso del sistema, che ggl'impedisce d'informarsi di tutto e di conoscere tutto; e tuttta la sequela di insipienze burocratiche, di cretinerie e di rregolamentarismi che attraversano il libero moto degli affarii, ritardano, impacciano, comprimono lo sviluppo d'ogni iniiziativa individuale e locale, in un paese che è già cotanto intorpidito e impigrito da tre secoli di dominazione cattoblico-spagnolesco-austriaca. Da ciò, non da colpa d'uomini, lla sorgente di tutti i nostri danni, de' quali non deesi incolppare neppure il parlamentarismo, ossia il sistema rappresentativo in sè stesso, ma il fatto che tale sistema non abbia il suo *efficace correttivo* in un logico dicentramento dellee funzioni e delle competenze — e nel regolare intervento debl voto popolare per le deliberazioni più importanti.

***

Per concludere: col nnostro sistema, in Italia, la grandissima maggioranza dei cittaadini non conosce gli interessi, l'amministrazione del proprio comune — e ciò non per colpa di loro atonia individuale, mna perchè sono esclusi da qualsiasi discussione e deliberazionee; in conseguenza essi non ricevono per tal regime « nessuna eeducazione civica e politica, nessuna scuola di virtù patriotiche. . » Se è vero quanto scrisse nel vostro giornale un sapiente vegliliardo, e cioè che « l'educazione *è la pratica della vita pubblicca* e privata » (1) questo regime non è fatto certamente per eldevare il valore dell'individuo, nè il livello intellettuale delle mmasse popolari.

« Tu puoi colmare (scriveva il sommo Romagnosi) un popolo di agi e di carezzee, ma se non lo fai intervenire negli affari comuni tu avrai un *animale contento*, non un caldo cittadino. Poni all'opposto uun popolo non ricco, ma associato alla pubblica amministrazizione, avrai uno zelante, illuminato e valoroso difensore della ccomune libertà. »

Ora molti oggi in Itaalia, dopo avere, forse inconsci, propugnato l'ideale dell'*animaale contento*, si lagnano poi — illogici — dell'apatia degli elelettori, dello spadroneggiare e dell'impunità insolente dei pochi, che han parte o appoggi nel governo; dell'infeudamentto degli onori, delle cariche, delle carriere, delle fortune; ddella mancanza di controllo efficace, dell'irrisorietà delle leggi, , capestro pei minchioni, seggetta pei furbi, e via dicendo. — MMa senza l'intervento diretto, assiduo, reale ed efficace di *tutti* negli affari di tutti, che sono appunto gli affari pubblici, vanno è gridare contro l'apatia dei più e contro l'oligarchia dei meno; e senza riformare in questo senso istituzioni, opinioni e costumi, vaniloquio perpetuo saranno le nostre distinzionini di partiti, di gruppi, di uomini e di programmi, tutti aggirarantisi nel circolo vizioso della oligarchica tutela e dell'incororreggibile accentramento.

UNN SOLITARIO DELLA MONTAGNA

(1) GABRIELE ROSA: *L'EEducazione*, nel *Cuore e Critica*, fasc. 3.

P. S. A meglio chiarire il mio concetto e come splendida controprova della mia tesi, vi mando una pagina dell'on. Ruggeri, che tolgo al suo scritto « L'Autonomia nell'opera dell'Educazione » (Estr. dalla *Nuova Antologia* del 15 Luglio 1880) e vi prego di pubblicarla, (1) persuaso che l'egregio uomo, di cui ignoro attualmente il recapito, non se l'avrà per male e forse anzi si compiacerà che qualcuno ricordi la sua indefessa, ma pur troppo solitaria, propaganda.

Sono pure raccomandabili, a chi volesse occuparsi dell'argomento — che io non intesi di trattare, ma di solo additare alla riflessione dei vostri lettori — tra le altre, le seguenti pubblicazioni italiane: dell'on. G. B. RUGGERI: *Reminiscenze e appunti di viaggio* (Roma, tip. del Senato, 1878) — *Giacobini e Girondini* (Trevigl.o, Tip. Sociale 1877) — *Lo stato pubblico educatore in Francia e in Italia* (Roma, Tip. Barbera, 1880) — *Il terribile mostro ossia il Socialismo di Stato* (Firenze, dalla Rassegna Nazionale, 1883) — *La valle di Blenio nel Canton Ticino* (Roma, Stab. Tip. della Tribuna, 1885) — del D.r NAPOLEONE COLAJANNI, *Le istituzioni municipali* (Un vol. L. 3,00 Catania, Tropea edit. 1882) — dei Deputati CAGNOLA e RUGGERI, *Richiami e considerazioni intorno alla legge comunale e provinciale* (Lodi, 1883) — del Senatore JACINI *Sulle condizioni della cosa pubblica in Italia dopo il 1866* (Milano, Civelli) — di GABRIELE ROSA, *La legge comunale e provinciale per l'Italia* (Brescia, tipog. F. Apollonio, 1887).

(1) La pubblicheremo nel fasc. 4.

LA DITTATURA DEPRETIS

E LA SUA RAGIONE STORICA

Canzonatore eterno — negromante — uomo fatale — ed altri epiteti equivalenti, dinotano l'opinione che di Depretis si è fatta il popolo italiano.

Qualcuno — meno pulito degli altri — l'ha chiamato *mezzano* della..... non diciamo di che.

E' — comunque si chiami — una opinione poco lusinghiera per un uomo, e più per un uomo di Stato — se l'uomo, di cui parliamo, avesse carattere, e, come uomo di Stato, l'orgoglio almeno della propria dignità.

Ma in Depretis non bisogna cercare scrupoli di carattere, nè velleità di amor proprio. L'amor proprio in lui non si accende alla face di alcun ideale; non è che egoismo scettico.

Depretis personifica la corruzione avanzata di un'oligarchia bottegaia, giunta all'ultimo stadio del suo sviluppo — che vuol dire, della sua decadenza.

L'oligarchia borghese, che deve il suo trionfo alle titaniche virtù dell'ideale — oggi si spegne perchè diventata corpo opaco, senz'altro ideale che gli egoismi individuali.

La borghesia ha le sue pagine splendide di virtù e di benemerenze: a lei debbonsi i moti rivoluzionari del 21, del 31, del 33, del 44, del 48: aristocratici erano i Gonfalonieri, i Santarosa, i Pallavicino, gli Arrivabene; borghesi i Pellico, i Maroncelli, tutti i rivoluzionari del *Conciliatore* e dello Spielberg, e più tardi tutti gli elementi più attivi della *Giovane Italia*; borghesi erano i